

“Un bambino a Natale”: Bronzini testimonial

Torna a fine novembre l'iniziativa dell'Associazione Valeria Tonna per le adozioni a distanza al fianco di padre Vitella

■ Sarà la campionessa mondiale di ciclismo su strada Giorgia Bronzini la testimonial dell'edizione 2010 dell'iniziativa “Un bambino a Natale”, promossa dall'associazione “Valeria Tonna” che si occupa di volontariato nella terra africana del Burundi, con particolare attenzione all'aspetto delle adozioni a distanza. La notizia è stata ufficializzata ieri nella sede dell'associazione presso la Caritas Diocesana, in via Giordani: lì la Bronzini ha incontrato anche padre Luigi Vitella, missionario in Burundi da più di quarant'anni, che Piacenza sostiene anche con “Un bambino a Natale”.

Erano presenti anche il presidente dell'associazione Giuseppe Chiodaroli

e, sempre facenti parte del gruppo di volontariato, Giovanna Armellini, Mario Idanza e Vincenzo Bisagni.

Grazie all'iniziativa, si vuole riportare l'attenzione sul tema delle adozioni a distanza, rivolgendosi in particolare alle nuove mamme e a coloro che hanno avuto il dono di poter far crescere il proprio figlio tra tutte le comodità, spesso dimenticandosi del grande numero di orfani presenti nelle disagiate terre africane. «In questo modo, ab-



Giorgia Bronzini, campionessa mondiale di ciclismo, col missionario padre Luigi Vitella (foto Franzini)

biamo attivato la collaborazione con altri presidi sul territorio, come le farmacie, i medici o i reparti di ginecologia ed ostetricia» spiega la Armellini. «A loro, il compito di fare informazione e di sensibilizzare così le giovani donne a rivolgere il loro pensiero ai bambini abbandonati,

in occasione del Natale. Bastano 15 euro al mese, è un importo fiscalmente deducibile e si ha la certezza che i soldi vadano alla giusta destinazione, perché consegnati di persona da padre Luigi: e in ogni momento, quasi in tempo reale, chi adotta potrà avere notizie e foto del proprio

bambino, grazie alle potenzialità di internet. Noi siamo una piccola associazione, ma puntiamo tutto sulla trasparenza».

E la scelta di Giorgia Bronzini quale testimonial non è casuale: la campionessa ha avuto modo di conoscere le attività e l'operato dell'associazione dai rac-



conti e dai filmati del fratello Maurizio, dopo il suo viaggio in terra africana, a Kamenge. «Sono rimasta molto colpita da quello che lui ha vissuto, spingendomi ad avvicinarmi all'associazione “Valeria Tonna”» sottolinea Giorgia. «Così posso portare non solo il mio nome, ma la testimonianza reale dell'operato di questi volontari».

Testimonial vincente per un'iniziativa che ha avuto altrettanto successo: nello scorso anno sono stati circa una cinquantina le nuove adozioni a distanza. «Inizialmente l'obiettivo della sensibilizzazione erano le neomamme e, di conseguenza, i neononni» spiega Idanza. «Tuttavia, in seguito molti altri hanno aderito, pur non facendo parte di quelle categorie». “Un bambino a Natale” avrà inizio nell'ultima settimana di novembre, per continuare lungo tutto il periodo delle festività. «Al momento esistono ancora 395 orfani non “coperti” da adozioni in quella zona» aggiunge padre Vitella. «Stiamo cercando di avviare i ragazzi al lavoro, anche grazie a prestiti per mettere in moto le loro attività, in modo che in futuro possano autofinanziarsi. Ma questo è solo l'inizio».

Cristian Brusamonti

IN CATTOLICA

Beni culturali: corso per la difesa

■ La Cattolica di Piacenza ripropone il corso per la tutela dei beni culturali. Questa si esprime attraverso molteplici competenze che mirano alla conservazione del bene e alla sua fruizione migliore, in considerazione anche del contesto storico, artistico e antropologico. Ciononostante, la mera salvaguardia del bene inteso come specifico manufatto dipende in larghissima misura dalla possibilità di impedire e contenere gli attacchi di organismi dannosi, nonché dalle condizioni microclimatiche di conservazione.

Nella maggioranza dei casi, nella gestione ordinaria del patrimonio culturale i danni causati da batteri, muffe e insetti vengono considerati alla stregua di un male necessario e non vi si presta alcuna attenzione. Al contrario la conoscenza degli agenti di danno biotico, delle loro modalità di attacco e di sviluppo oltre che della loro limitazione sono premessa indispensabile a qualsiasi azione di tutela e valorizzazione.

Il Corso universitario di perfezionamento “Gli agenti di biodeterioramento dei beni culturali - Conoscerli premessa per la prevenzione e la difesa” in programma nell'anno accademico 2010/2011, vuole fornire le competenze teoriche e pratiche sul degrado biotico dei Beni culturali e sulle possibilità di valutazione del rischio, di intervento straordinario e di gestione ordinaria.

Il corso ha una durata complessiva di 80 ore, suddivise in quattro moduli di 20 ore ciascuno, distribuiti in quattro fine settimana da novembre 2010 a maggio 2011. I primi tre sono dedicati ai principali agenti di danno (entomologia, micologia, microbiologia) e l'ultimo alla legislazione e alla sicurezza. Il corso prevede lezioni frontali, simulazioni e discussione di casi in piccoli gruppi, esercitazioni di laboratorio.

Il corso è rivolto a laureati in discipline attinenti agli argomenti trattati nel corso stesso (Conservazione dei Beni culturali, Scienze e Tecnologie per la Conservazione dei Beni Culturali, Scienze Ambientali con curriculum in tutela dei Beni Culturali, Giurisprudenza con curriculum in Legislazione dei Beni Culturali). Sarà comunque possibile frequentare anche singoli moduli da parte di non laureati. Il diploma di perfezionamento verrà conseguito da coloro che avranno superato un esame finale.

Riccardo Delfanti

«Una gioia insegnare basket ai disabili»

Claudia Cavenaghi allena la squadra in lizza il 20 nel torneo di San Lazzaro

■ Sabato 20 novembre, al Palabasket di San Lazzaro - all'interno della scuola elementare vicina all'università Cattolica - andrà in onda il primo torneo “A canestro... in modo speciale”. L'idea nasce come sfida tra formazioni di cestisti formate da tre sportivi normodotati e da due atleti con disabilità mentali. Ma le sfide tra le squadre protagoniste della competizione, tra cui una piacentina, non è un piano fine a se stesso. L'obiettivo è smuovere qualcosa nella direzione dell'integrazione delle persone con disabilità, con lo sport che diviene volano propulsivo per riuscirci.

“Siamo contenti delle rose che hanno aderito: nonostante si tratti di un torneo inedito, c'è già un buon interesse”, racconta Luigi Ballani, presidente Lions Club 108 IB3 IV circoscrizione, sodalizio organizzatore dell'evento sportivo-sociale con la collaborazione di Comitato Italiano Paralimpico (Cip) e con il Centro Sportivo Italiano (Csi). In

lizza C. A. T. Vigevano, Happy Orange Cava Manara, Special Team 87 Pavia, Dream Team Milano e della formazione di casa nostra, la Csi-Assofa Piacenza. “Quest'ultima è una formazione cestistica mista, nata per l'occasione ma che proseguirà l'attività sportiva anche in futuro. Siamo sicuri che fare bene già da questo primo torneo”.

L'allenatrice, del resto, mastica pallacanestro per vocazione. Parliamo, infatti, di Claudia Cavenaghi, ex cestista di serie A, da questa stagione impegnata nelle file del Fiorenzuola per motivi personali che l'hanno spinta nel piacentino. “La squadra è nata grazie al progetto scuole del Cip, di cui faccio parte - afferma l'allenatrice della Csi-Assofa che durante il torneo del 20 scenderà anche in campo da



Claudia Cavenaghi ha giocato in serie A

giocatrice (le squadre possono essere miste, uomo-donna) - Girando e proponendo ad istituti e società sportive l'inserimento nelle rose di ragazzi con problemi mentali, abbiamo no-

tato diversi problemi. Intendiamoci: alcuni lo avrebbero fatto, ma non ne hanno i mezzi. Curare e gestire in campo giovani con disabilità mentali richiede più tecnici capaci di fare il mestiere e che sanno cos'è il basket. Da qui, abbiamo avuto l'idea del team Csi-Assofa: il distretto Lions che comprende Piacenza, poi, l'ha tradotta in realtà. Un ringraziamento spetta anche all'Assofa di Verano, associazione che cura 80 ragazzi con problemi mentali”.

Cosa si prova ad allenare e a lavorare con ragazzi con problemi mentali? “Per me è una grande gioia. Quando vedo che qualcuno migliora, che un altro compie un gesto atletico inesperto quando ha solcato il campo per la prima volta o che un altro sportivo ancora gioca alla

grande una partita, mi si apre il cuore. E' senza dubbio una grande soddisfazione, ben superiore a quello che si può pensare. Alleno anche i piccoli del minibasket, ma sono cose differenti. Vedere un ragazzo problematico con il sorriso stampato in volto, gli occhi concentrati sull'obiettivo partita e con la voglia di mettercela tutta, trasmette emozioni uniche. Sono tutte grandi motivazioni, per me, che mi spingono a proseguire quello che faccio e dare il massimo, come allenatrice, per loro”.

Anche alcuni sponsor piacentini hanno dimostrato una certa sensibilità. “Il torneo è possibile - chiude Ballani - grazie all'appoggio della Rebecchi Volley, di Pizza Più 1, della tipolito Farnese e di Tecò”.

Riccardo Delfanti

CON LE ASSOCIAZIONI PIACENTINE

Raduno degli escursionisti domenica al rifugio Gaep

■ Come ogni anno alla fine dell'intenso periodo escursionistico le associazioni piacentine, Cai, Gaep, Gev, Otp Gea, si danno appuntamento domenica per un'escursione sul nostro Appennino ed un incontro conviviale presso il Rifugio Gaep “Vincenzo Stoto”. «Un anno impegnativo per il Gaep - ha detto Roberto Rebbesi -, che quest'anno ha festeggiato la 40ma edizione della Lunga Marcia in Alta Val Nure, avendo l'onore di avere come ospite il noto Alpinista Kurt Diemberger». Anno molto proficuo che ha permesso di portare a termine tutte le 18 escursioni con una media di oltre quaranta partecipanti

ad ogni manifestazione. Il Gaep quest'anno ha spaziato dal mar ligure alla Svizzera, dal Trentino alla Valle d'Aosta non disdegnando mai il nostro bellissimo Appennino. Come ormai tradizione è stata fatta anche una salita alpinistica ad un 4000 metri, quest'anno dodici soci sono saliti al Breighthorn, una delle cime del Monte Rosa.

Il programma di Domenica prevede l'arrivo in rifugio alle ore 9 e la partenza per escursioni libere. Alle ore 12.15 sarà celebrata la S. Messa ed alle 13 il Gaep offrirà a tutti i convenuti un piacevole ristoro a base di polenta con una sorpresa finale.

“VENDERE E SOGNARE” DEL PIACENTINO GIUSEPPE ALBONETTI

Una vita da venditore: ora è diventata anche un libro

■ Cosa farai da grande? Alla faticosa e tipica domanda, il piacentino Giuseppe Albonetti non avrebbe mai pensato di rispondere con il mestiere che invece ha svolto per una vita e al quale, arrivato alla pensione, ha voluto addirittura rendere omaggio con un libro, “Vendere e sognare”, firmato con lo pseudonimo Jo Albot e pubblicato da Sbc edizioni. Albonetti spiega che la professione di venditore lo ha arricchito di soddisfazioni e di incontri, anche se non era esattamente il futuro che da giovanissimo aveva immaginato. “Ho scritto questo libro per lasciare una traccia del mio lavoro, ma soprattutto comunicare il messaggio che si possono trovare motivazioni valide in qualsiasi

attività si svolga. È qualcosa che ho imparato dalla mia esperienza e che ho voluto condividere con chi vorrà leggere il libro”.

Da piccolo, Albonetti, classe 1942, era incamminato in tutt'altra strada. Figlio unico di un imprenditore, alla guida di un calzaturificio con trecento dipendenti, viveva - ricorda nel libro - circondato dagli agi. Si interessava pure di sport, perché il padre Aldo, presidente del Piacenza Calcio, aveva anche “creato, a scopo pubblicitario, un centro sportivo di atletica che annoverava campioni italiani”. A un certo punto, si verificò però un drastico cambiamento, con la perdita “in tre anni di tutti gli averi”, pagine difficili che vengono rievocate



Albonetti sulla copertina del libro

nel libro. Nonostante l'abilità dimostrata come modellista di scarpe, Giuseppe Albonetti si trovò così a dover rinunciare alla fabbrica, decidendo di impiegarci come assicuratore. Qui furono le esigenze familiari a frapporti, perché era necessario “ripassare dopocena dai clienti per trattare i contratti, lasciando dunque mia moglie

sola ad aspettarmi quasi ogni sera. Ho letto sul giornale un annuncio e sono diventato venditore, più per caso, che per scelta, ma non mi sono pentito. Nella vita non tutto è a misura di bocca, molti mutamenti accadono, pur senza essere desiderati. Se però mantieni curiosità verso quello che fai, è facile che ti prenda la passione”. Adesso Albonetti ha trovato inaspettatamente un nuovo amore, quello per la scrittura: “Ogni notte mi metto al lavoro. Mi piace e mi diverte raccontare”. Sulla copertina di “Vendere e sognare” ha messo una sua fotografia scattata in vacanza, alle Cinque Terre in Liguria: “Ci vado da trent'anni. Il mio prossimo titolo sarà proprio “L'orma di Monterosso al mare”, una testimonianza sul tempo che vi ho trascorso, con aneddoti e riflessioni, dedicata a Bruno e al suo straordinario stabilimento balneare”.

Anna Anselmi